Spedizione in abbonamento postale

FUORI SACCO

Lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 25 febbraio 1946

ANNO II - N. 12 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 58
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Licinio - Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	250	130	65
Simpatizzanti	400	200	100
SOSTENITORE	600	300	200

Spedizione in abbonamento postale

omaggio
BIBLIOTECA COMUNALE
"VINCENZO IOPPI"
UDINE

I Capi Militari Alleati osservavano nel bel mese di maggio i nostri combattenti della montagna che abbevano. Tutti erano fieri di loro. Perchè ora molti italiani li hanno dimenticati?

Per la Repubblica - per la Pace - per il lavoro votate per la lista della Concentrazione Popolare Repubblicana

Nei Comuni per i quali si è realizzata la concentrazione repubblicana i sottosegnati partiti hanno stabilito di pubblicare il seguente manifesto:

CITTADINI e CITTADINE!

Per venti anni i nostri comuni sono stati amministrati arbitrariamente senza tener conto della volontà popolare.

Oggi l'elezione dell'amministrazione democratica, per il momento nel quale avviene, interessa non solo l'avvenire del Comune, ma anche quello di tutta la Nazione.

Voi avete l'onore di essere uno dei primi comuni italiani nei qua li il popolo farà sentire quale la sua volontà. L'esito della vostra votazione influirà certamente sui destini d'Italia.

CITTADINI e CITTADINE!

Tutti i nostri problemi troveranno la loro soluzione solo se il Paese imboccherà decisamente la strada di un profondo rinnovamento nelle nostre leggi e nei nostri costumi. I Partiti che vogliono questo necessario rinnovamento si sono uniti per mostrare al popolo che solo la sua unità può garantire il suo avvenire, che solo la Repubblica potrà aprire la strada a provvedimenti legislativi che garantiscano la pace ed il lavoro per tutti

CITTADINI E CITTADINE!

Il Comune libero da ogni tutela prefettizia è pienamente autonomo, la carica di sindaco accessibile effettivamente anche ai non abbienti mediante congrua indennità, il diritto ai Comuni di scegliersi liberamente il segretario, il medico, ed ogni altro funzionario, l'assegnazione ai comuni stessi di una parte dei gettiti delle imposte sui sopraprofitti di guerra e di regime ed il diritto di voto anche per gli emigranti sono le principali rivendicazioni che la concentrazione popolare repubblicana vi propone;

CITTADINI E CITTADINE!

Accorrete tutti alle urne per esprimere la vostra volontà che il Comune sia amministrato nell'interesse del popolo, che la nazione si incammini sulla strada della Libertà e del Progresso!

Per la Repubblica, per la Pace, per il Lavoro VOTATE LA LISTA DELLA CONCENTRAZIONE POPOLARE REPUBBLICANA!

Il Partito Comunista Italiano,
Il Partito Socialista di U. P.
Il Partito d'Azione,
Il Partito Repubblicano Italiano.

Le amministrazioni comunali democratiche nel periodo pre-fascista

Le prime violente azioni della reazione agraria capita lista, espressa da dello squadrismo fascista, si avventarono contro i comuni democratici come contro le cooperative, le Camere del Lavoro e le Sedi dei Partiti Proletari.

Si è che le forze reazionarie consideravano, a giusta ragione il Comune come uno dei fortilizi essenziali della democrazia. Quell'ufficiatura doveva concludersi con la istituzione del Podestà, strumento del potere centrale al servizio delle consorterie locali.

Già prima del fascismo le consorterie agrarie e capitalistiche avevano dispiegato tutte le loro energie per impedire e ritardare la conquista delle amministrazioni comunali da parte delle forze popolari. Le amministrazioni comunali nelle mani di poche famiglie di signorotti locali significano una fiscalità antidemocratica, a danni del popolo una ripartizione e distribuzione del popolo delle finanze comunali una politica retriva, gretta, tenacemente conservatrice, vuol dire soprattutto la possibilità di coprire di avallare affari poco pulitti nell'interesse di queste consorterie.

Molte fortune hanno la loro origine nelle politiche discorse nei comuni dove esse spadroneggiavano. Molti beni comunali terre, arenili, boschi; molta parte dell'ingente patrimonio dei nostri comuni; molta parte dello stesso demanio statale e larga parte degli uffici civici sono stati ingiustamente di consorterie che monopolizzarono le amministrazioni locali dall'unità d'Italia in poi.

Quidate dalla classe operaia le masse popolari italiane cominciarono a segnare i primi successi, nella conquista delle amministrazioni comunali, nei primi anni di questo secolo. Conquistare l'amministrazione comunale significò per il popolo una più equa ripartizione dei tributi, un alleggerimento per i piccoli proprietari, l'esenzione da ogni tributo della povera gente. Significò l'inscrizione nella lista dei poveri di centinaia e migliaia di nullatenenti; che poterono col potere del grafico patrocinio della gratuità delle cure e dei medicinali, e di altri considerevoli benifici. Significò l'inizio di una politica di lavori pubblici, di rimbalzazioni a favore delle grandi masse popolari.

Si cominciarono a costruire edifici scolastici, nei centri più popolari della città, nelle frazioni e nei villaggi lontani dal capoluogo dove abitano poveri ed i contadini, si da rendere realizzabile l'obbligo della istruzione elementare.

Si lastricarono e si prolungarono le strade di centri rurali ai quartieri popolari. Si congiunsero i villaggi e le frazioni al capoluogo allo scalo ferroviario, rendendo possibile la circolazione delle merci e delle persone.

Si istituirono regolari condotte medicche ed ostetriche in città e nelle campagne, si vennero diffondendo i servizi igienici in tutti gli agglomerati popolari.

Si provvide a portare l'acqua potabile e la pubblica illuminazione dal centro alla periferia e da il nelle campagne sin nei più lontani villaggi.

Si iniziarono le prime municipalizzazioni sottraendo agli speculatori privati la macellazione, i servizi del gas e della luce elettrica, le linee tranviarie ed altri mezzi di comunicazione.

In molti comuni vennero abolite le dazie daziarie, residuo medioevale, che divideva la città dalla campagna. Si crearono enti di consumo in difesa dei consumatori meno abbienti.

Si provvide, insomma, a modernizzare i nostri comuni, partendo dal principio che il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio erano al servizio del popolo perchè eletti dal popolo, e tenuti a render conto al popolo del loro operato.

Ciò spiega dunque l'accanimento delle forze reazionarie contro le amministrazioni democratiche e popolari e spiega per contro l'odio popolare verso i Podestà fascisti, lacchè, corrotti e corruttori. Ciò spiega l'attesa e la speranza delle masse popolari nella imminente della prossima battaglia elettorale amministrativa. Il Comune restituito alle amministrazioni democratiche, liberamente eletto, dovrà significare una correzione, rispetto della politica di ammodernamento che resta un vanto delle prime amministrazioni democratiche prefascisti.

Ma sarebbe un errore pensare che questi mandare al Comune gli eletti del popolo perchè tutto vada bene e senza gravi difficoltà. Anche allora molti bilanci comunali erano tissestati. Anche allora si stentava a far fronte agli impegni essenziali ed era fortemente sentita la mancanza di una autonomia finanziaria e funzionale. Spesso il Giunte provinciali amministrative rifiutavano duce il prefetto, e far fallire le iniziative democratiche ed a salvaguardare gli interessi delle consorterie spodestate. Da ciò la necessità di prepararsi ad affrontare e enormi difficoltà che il fascismo ed la reazione agraria opponevano, sa voluta dal fascismo lasciarli in eredità alle amministrazioni elette dal popolo. Le attuali Giunte designate dal C.L.N. sanno bene quanto arduo sia stato e sia il loro compito.

Bisogna guardare alle passate esperienze e tener conto delle nuove esigenze dei comuni

Altro errore sarebbe quello di copiare tutto ciò che veniva fatto nel passato, dalle amministrazioni democratiche. Prima di tutto perchè la situazione è profondamente mutata, e poi perchè molti aspetti della vita comunale vennero allora sottovalutati anche dalle amministrazioni democratiche.

Bisogna dunque guardare alle passate esperienze con senso critico e tenendo conto delle esigenze e delle possibilità obbiettive del momento presente. Bisogna far partecipare di più direttamente e costantemente le masse popolari alla politica delle civiche amministrazioni, e non soltanto durante le campagne elettorali, come si faceva nel passato. Bisogna che gli eletti del popolo diano conto tutta la vita al popolo. Bisogna che i sindaci, gli assessori i consiglieri siano permanentemente al servizio della popolazione che sottoponga la loro politica al vaglio della pubblica discussione, e nella sede comunale e in tutte le sedi dove il popolo si ra duna. Bisogna che si tenga conto dell'elettorato femminile e della parte che la donna dovrà avere nei lavori e amministrazioni comunali una parte, mai inferiore a quella degli uomini una parte, a mio avviso profonde anche, poichè i servizi comunali da quelli igienici a quelli assistenziali e quelli scolastici a quelli culturali sono a particolare competenza delle nostre donne. Largo dunque alle donne nelle amministrazioni comunali

Così dovrà essere, compito delle amministrazioni comunali istituire come si usa da tempo in Francia, ale di pubblico ritrovo e ricreazione, biblioteche, corsi di addestramento professionale, ecc.

Bisognerà dar largo appoggio ai organi di gamp sportivi ed altre iniziative a favore dei giovani.

Insomma partire dal principio che è debba raggiungere il livello d'illuminazione amministrazioni democratiche, e superarlo verso un migliore assetto della vita comunale.

ALADINO BIBOLOTTI

Enti militari

Funziona ad tempo, e con successo, anche in Udine il Sindacato provinciale dipendenti civili da Enti militari che raggruppa nelle sue file circa 2.000 elementi impiegatizi e operai.

Il pubblico, però, non conosce certamente le condizioni di vita di questi dipendenti dei quali costituiscono la percentuale è composta di elementi « a ruolo » mentre la grande maggioranza è costituita da avventizi, «diurnisti» «operai temporanei», gente che può essere licenziata da un momento all'altro e con scarse cerimonie

Il pubblico non sa ancora che i fattori «solidarietà di casta» o «raccomandazione d'ufficiale superiore» sono tuttora gli unici elementi favorire dati elementi, per lo più ex ufficiali ed ex sottufficiali a tutto detrimento della regolare assunzione di civili bisognosi, fra i quali reduci e partigiani.

Vi è, è vero una circolare ministeriale che fa obbligo ai Comandi militari di prendere le decisioni sugli impiegati tramite e d'accordo con le singole commissioni interne, regolarmente riconosciute, ma ben pochi sono quei comandanti che ottemperino alla sua disposizioni.

Questo accade perchè buona parte dell'ambiente militare non si è reso conto (o non si vuol render conto) del progredire della democrazia e della presenza in diversi tipici casi una mentalità ancora antidemocratica la quale certi ufficiali e sottufficiali di divisa o senza, di fronte ai popolari operai, si sentono ancora semidei intoccabili.

Le difficoltà che attendono i compagni delle commissioni interne e del Consiglio esecutivo provinciale sono non poche e occorre che la massa li appoggi e voglia fiancheggiarli se vuole che i molteplici e difficili problemi già ardentemente impostati non abbiano una soluzione ritardata o boicottata da questa mentalità antidemocratica sulla mentalità dell'ufficiale neutralizzamento e disfacimento, sull'ufficiale rigidamente monarchico e dell'ufficiale tradizionalmente attaccato alla sua casta militare che per lui è un'entità a parte e superiore alle altre

Sono tre tipiche manifestazioni non compatibili nel nuovo clima mentalità formalistiche e burocratiche, un tempo non lontano irride ed uniformi e cartellinati, mentalità tanto differenti da quella semplice, modesta, umana di quei bravi ufficiali che realmente — e non pochi — sono tra comodi tavolini di uffici militari — hanno partecipato con anima alla lotta di liberazione.

Se a questa categoria si permettesse di sussistere si tornerà gradatamente alla costituzione d'una casta militaristica che potrebbe esser fulcro d'una reazione antidemocratica deprecabile.

Occorre perciò che il Sindacato si occupi, in primo piano, di ottenere tramite le commissioni interne cui verrà dato ogni appoggio da parte dell'Esecutivo provinciale, la cessazione di favoritismi dannosi e incomprensibili

Detto questo addito alle commissioni interne altri compiti gravi e particolari: istituzione di mense per impiegati e operai, costituzione di una o più cooperative, compilazione di elenchi impiegati chiedendo e ottenendo il licenziamento dei lavoratori e degli abbienti e la loro sostituzione con reduci, partigiani ed ex internati, regolarizzazione immediata delle nuove assunzioni ecc.

Bisogna che le autorità militari non ancora in linea col nuovo stato di cose comprendano e aiutino le commissioni quali strumenti d'una democrazia che non vuole nè deve significare «mancanza di disciplina» ma comprensione.

Dubi che fra noi vi fosse chi scambiasse la democrazia con la licenza! Si precipiterebbe allora nell'anarchia che deve essere completamente evitata.

La funzione delle commissioni interne è delicata e importante; quella del Comitato esecutivo deve essere di coordinamento, protesa verso i problemi generali, ma la massima cura dei singoli gruppi è affidata alle commissioni interne e solo in casi specialissimi il Comitato esecutivo deve essere richiesto del suo appoggio. Il quale potrà anche manifestarsi con atti di una energia che forse certi ufficiali non ritengono possibile ancora

Il tempo delle cariche retribuite che divenivano canonicati parassiti è cessato, tutti dobbiamo lavorare con fede slancio e abnegazione. Cercando e trovando il nostro compenso nell'orgoglio del dovere compiuto, piccola pietruzza apportata alla costruzione del maestoso edificio della democrazia repubblicana.

E occorre, sopra tutto, che il monito di Tallyrand «tutto ciò che è militare non è civile» sia smentito in pieno da quelli ufficiali che vorranno mantenerlo ancora in auge

EMILIO PANCELLI
Segretario provinciale
Sindacati D.C.E.M.

Nel ricevere l'articolo del Segretario Provinciale sindacati D.C.E.M. abbiamo creduto opportuno attingere informazioni sul problema dei dipendenti civili alle dipendenze dell'Amministrazione Militare.

La questione è stata esaminata a diversi punti di vista, e a ciascun punto di vista, riferiamo in questa sede, a parte i requisiti della competenza specifica e della lunga preparazione professionale, occorrono: 1) essere chiesti alla benemerita categoria dei combattenti, dei reduci e dei partigiani;

2) le commissioni interne presso gli enti militari dipendenti dovranno vigilare in ritenuta indipendenza e libertà di azione sui problemi interessanti la salvaguardia dei diritti, necessità e bisogni del personale civile, sono esaminati attentamente dalle autorità militari e, nei limiti della possibilità accolti;

3) la posizione giuridica dei «diurnisti» e degli «operai temporanei», è simile in dipendenza dei rapporti di lavoro instaurato con Amministrazioni Centrali per rendere l'impiego di quanto che esterno più stabile e meno precario possibile, non solo e spetta, ma quantiate dalle autorità militari;

4) le posizioni amministrative sono tali da prevedere nomine, nomine che basate sul criterio del titolo di studio (un imminente laureato aspirante ad un impiego di concetto, non può ambire a ricoprire un posto di ruolo di esecutivo, che un impiegato di 4 categoria possa assolvere funzioni di concetto, non può ad esempio pretendere di ricoprire un posto di esecutivo con funzioni di concetto, gli impiegati di 4 e 5 categoria assolgono mansioni di esecutivo, non può pretendere per mancanza di titolo o di preparazione, ad un posto di concetto, consumare il tempo in studio per far sì che vi assumi ciò, nei limiti della possibilità, ad esempio, di bidelli, portatori di ordine, oltre che di titolo di studio.

5) Gli ex ufficiali provenienti dai «P.S.», assunti in qualità di ufficiali non hanno alcun diritto di ricoprire posti di ruolo, di ruolo di esecutivo, di ruolo di concetto, ecc.

6) Il ministero della Guerra nel caso in cui tenga che i provvedimenti di assunzione di personale di civile presso gli enti militari dato il non consentire ulteriormente amministrazione, ritenga nulla sostituire, dare di nominare dall'Amministrazione militare e non consentire disdirsi ecc., di ricorrere ad altri sistemi.

*7) A N.T. intervallo di riguardo di ricorrere ad altri sistemi, ma non tradizionali e di dare ritenuto ad un numero pari ad uno, ad esempio, ad un ufficiale di 2 categoria, ad un ufficiale di 3 categoria, ad un ufficiale di 4 categoria, ad un ufficiale di 5 categoria, ad un ufficiale di 6 categoria, ad un ufficiale di 7 categoria, ad un ufficiale di

La politica nelle campagne

Cronaca di un comizio

Nel paese di X Y terì ho tenuto un comizio alla popolazione del luogo.

La domenica durante l'ora di messa nel paese c'è poca gente sulla via, qualche donna che è rimasta a casa per i lavori casalinghi, un gruppo di giovani che tornano dalla Chiesa si sono addossati al muro (nascosti?) e parlano di sport e di ballo.

Il resto della popolazione è nella Chiesa ma non tutti ne hanno varcato la soglia, molti uomini si trovano sul sagrato e con il cappello in mano ascoltano le parole che escono di fuori trovando così anche il modo di avviare delle conversazioni a mezza voce.

Alla ore 11 la messa è finita; noi siamo con un gruppetto di amici che nella sala aspettiamo il «pubblico».

Il paese è prevalentemente abitato da agricoltori, quasi tutti contadini che si tramandano di generazione in generazione l'eredità di un duro lavoro accoppiato alla vita semplice e modesta tutta priva di rinuncie e intramezzata di disagi.

Ci vediamo entrare nella sala con molta titubanza, incerti.

I primi gruppi vanno a collocarsi negli ultimi posti lontani dal nuovo che il comunista dovrà parlare.

Di «Comunismo» nel paese se ne è parlato molto ma solo per dipingere i contadini come dei mostri che come tanti lupi mannari in cerca di famiglie da distruggere, di bimbi da divorare, di chiese da bruciare etc. etc. La popolazione che non ha mai creduto a questa propaganda fascista e non ... fascista però dopo tanta campagna fatta da tante persone autorevoli che con coscienza si sono come una fitta nebbia che impedisce ancora ogni lucidione netta di ciò che sta oltre quello strato nebbioso: la verità sul partito comunista e la sua coraggiosa lotta contro i nemici del popolo di ieri e di oggi.

Mentre gli ascoltatori affollavano il fondo della sala, sbirciando con occhio curioso e dubbioso verso noi, non possiamo non ricordare che i brevi al servizio dei nobili nel medio Evo che spargevano terrore nei contadini di quel tempo e a tutti quei mezzi che hanno sempre avuto che imponevano alle masse contadine obbedienza e soggezione e non per ultime le squadre fasciste che erano di ieri e sono di oggi. Medio Evo cioè al servizio dei prepotenti e oppressori delle campagne.

Abbiamo esposto il programma del P.C.I. La lotta che il Partito ha sostenuto e sostiene in difesa del popolo lavoratore, abbiamo visto molti sguardi di consenso (i contadini applaudiscono) e molti sorrisi quando abbiamo sostenuto la necessità di un rinnovamento profondo della vita del paese, del popolo e guidare i propri destini.

Al termine del comizio mentre ci disponevamo ad abbandonare la sala, tre agricoltori del paese ci consideravano: «Ma lo sai che quello che ha detto tante cose giuste e noi non possiamo che approvare quanto esposto; però noi non siamo ancora pagiuoni di voi rossi».

E' vero, il fascismo non c'è più e nessuno potrebbe impedirci di esprimere le nostre idee, ma parte è qualche cosa che non è fascismo ma operante, che non è legge coercitiva in vigore, ma tuttavia vi è una certa «paura» a rimuovere questo stato di cose stagnanti che hanno dato un'atmosfera di sospettosità timore che annichilisce ogni nostra volontà di iniziativa. Finora continuava — in questo paese solo — quella di sempre: ognuno per sè, della politica il resto deve riverire.

Che volete, la vita di paese è così: cosa possiamo farci? E chinò la testa in segno di rinuncia a ogni tentativo di mostrare delle idee e principii che non siano di obbedienza...

Intervenne un secondo che con voce decisa disse: «Il fascismo è stato un regime voluto dai potenti che ha sempre oppresso i poveri vedete, per esempio la mia famiglia che venti anni fa riceva tutto sul merito dei nostri vecchi, che a prido a chi avevano nostro zaire ne una piccola proprietà e oggi non è rimasta che la casa di nostro ed anche quella piena di tristezza... un fratello morto nell'ultima guerra ed un'altro disperso che da due anni non si hanno più notizie. Perchè tutto questo?

Io, che ho avuto essere un mostro — si animava sempre più — che noi non riusciamo a vederlo chiaramente, ma che con le sue mani pulite ci stringe a sè e ci dice: per conoscerlo ed agire contro noi stessi.

Si, aggiunse il terzo, più giovane di voi altri: bisogna cominciare a fare qualcosa, bisogna organizzarsi affinchè le nostre lagnanze non restino eternamente tali. Ci sono ancora i partiti?

Dovetti promettere di ritornare. Quando lasciai il paese, mezzopiono era passato, tutti erano raccolti attorno al dexo bisogna per cominciare il paso domenicale.

Mario Rufini

Tre bambini di Forni di Sotto ospitati dai comunisti di S. Rocco

L'altro giorno dalla locale Federazione del P.C.I. sono stati affidati alla cellula comunista di S. Rocco, che li aveva precedentemente richiesti tre bambini della zona devastata di Forni di Sotto, giunti a Udine unitamente ad altri trenta diretti a S Vito al Tagliamento e richiesti da quella Sezione.

I piccoli ospiti sono stati subito consegnati ed affidati ai compagni di cellula Pecini Gino, Marchetti Angelo Paron Alfredo, a suo tempo offertisi di ospitarli e convenientemente sistemati in seno alle rispettive famiglie.

Citiamo ad esempio della cittadinanza questa iniziativa dei comunisti di S. Rocco sempre all'avanguardia nelle opere di SOLIDARIETA' NAZIONALE.

SOLIDARIETA'

Hanno ospitato un bimbo della montagna.

La famiglia ALFREDO PARON via della Valle 4-7, la famiglia ANGELO MARCHETTI, via della Valle 13 e la famiglia GINO PICCINI, via della Valle 17.

Le delizie della Casa di Ricovero

Era da lungo tempo che circolava la voce che le donne fra i ricoverati dell'Istituto d'Invalidità e Vecchiaia di via Pracchiuso, regnasse un malumore causa il deficente trattamento loro corrisposto; malcontento che si è maggiormente accentuato in questi ultimi tempi in cui ogni cosa lascia a desiderare.

Abbiamo avuto occasione di recarci in quella zona con qualcuna delle ricoverate che, costrette dal bisogno, hanno dovuto adattarsi ad accettare ospitalità nel Pio Luogo, ed ecco quanto ci ha riferito una povera vecchietta:

«Qui - ci disse - emettendo un lungo sospiro - ci danno da mangiare molto poco e non le parlo del freddo che si patisce perchè di riscaldamento dei locali nessuno ne ha mai parlato.

— Ma, andiamo per ordine, abbiamo chiesto noi, in che cosa consistono i vostri pasti?

A tale domanda, si è sbottonata una delle nostre popolane friulane, che udiva il nostro discorso ed ha risposto: — Che casi storut se o ve ciò, mai, mai, mai ancie in tute fra chestis disgraziadis ci riten di vu la libertat di podè contule tuste.

Uelai savè è che nus dan di manigà? Caffè la mattina con due goccie e senze un fregul di sucar... A mioz dì, un sbrudiot di mignestre tut cu lis verzin, o cu lis costs, o cul ras - e che o è dute la stessa substanze..... La sere po' si po di di la in let cu la fan, parce che la cene e consist in un fregul di vanuns di miez di pan, e un fregul di polente fredde o mieze pagnocute.

Quant po che no lè ne pan, no polente nus dan un pachetin di gallete dulce che nus fan ... ma po erodi, no che la piui part ein dutis cenge dine e cul stomit a remonc, se podin in cheste maniere parà vie la fan. Lu dite voi dottor Sterbera.

Ma qui — abbiamo soggiunto nel sala prima interpellata, è vero che i salortiliz vestiti si sono mai accesi durante l'inverno?

— Ma che! - ci risponde - neanche per sogno! - E pazienza nelle camerate dove dormiamo dodici, nemmeno nelle infermerie dove sono degenti tante povere ammalate, che hanno i polmoni.

I parenti che vengono a trovare le inferme hanno protestato, perchè se si fermano qualche mezzore ad assistere i loro cari, vengono dalle sale come attrettanti pezzi di ghiaccio a rischio di buscarsi anche loro qualche malanno.

— E le suore e le infermiere cosa dicono? Come fanno a vivere?

— Anche loro hanno reclamato, ma è come parlare al vento! Il mio risposto è che non ci sono legna nè non c'è carbone e che non sanno cosa farci. Una vera desolazione; se continua il freddo moriremo tutte assiderate!

— Bene, bene, abbiamo capito. Coraggio vedremo di dare rimedio! E con questo le abbiamo salutate.

Ecco dunque la situazione pietosa in cui si trovano le nostre povere vecchiette.

Abbiamo avuto opportunità dopo qualche giorno di avvicinare anche qualcuno di quei poveri diavoli che vanno alla questua per le città e che sono da molti anni alla Casa di Ricovero, ed anche quelli si hanno confermato che il trattamento è molto al di sotto della media, specialmente il vitto che vien loro somministrato in scarsa misura.

Noi ora ci chiediamo: Dopo considerando i momenti difficili che attraversiamo, è possibile lasciar fare tanta gente? A vostro parere sarebbe bene che le Autorità preposte intervenissero a porvi rimedio e ad eliminare queste lamentele non solo per il decoro del vecchio Istituto, che può essere screditato, allo scopo, ma anche per quel senso di umanità verso questi poveri derelitti che soffrono senza speranza di un sollievo, data la loro tarda età, che dovrebbe convertirsi in una vera Casa di riposo.

M. C.

Se le cose stanno come sopra sinteticamente, invitiamo le Autorità competenti a porvi un efficace rimedio.

L'Assemblea dei lavoratori edili

L'assemblea generale dei lavoratori edili, come già annunciato, si terrà oggi, 25 corrente, alle ore 14, nella sala di via Treppo n. 2.

I lavoratori sono invitati ad intervenire tutti, poichè importanti questioni devono essere discusse. Tra l'altro sarà fatta una relazione sulle linee generali dell'attività che si propone di svolgere la Federazione Nazionale, per affrontare e risolvere i molteplici problemi dei lavoratori edili ed affini.

SCHERMI

«Orgoglio e pregiudizio», «Il padrone delle ferriere», «Una roba del genere: romantica» «Un giorno alla disperazione» «Lezione di lezione portata sullo schermo.

La vicenda è palese fino dall'inizio: un uomo scende un giorno dalla sua scuola per spostare la solita fanciulla retoricamente sincera; e meno male che sia stato così, altrimenti le sfiducie che ricominciano non avrebbero permesso di capire niente.

Laurence Olivier, uno dei migliori attori drammatici inglesi è qui riconoscibile per una espressione facciale (ingiustificata del resto) di eterno malcontento che ricomincia non ve avrebbero permesso di capire niente.

Ci siamo accorti che anche in parte secondaria la compagnia di Terzan, ma, come sempre, è terribilmente troppo vestita.

Greer Garson, non tanto bel ma dimagrita.

Di una bellezza esagerata mente aerea, la scenografia.

La colonna sonora aderiva al sonoro, ma non ci sembra di eccitolmente stati d'animo e azioni superficiali.

Se il regista Leonzio si è proposto un tema non troppo facile perchè il mondo che rappresenta rimane negativamente quello che è.

* * *

Fuori programma un documentario che riprende le fasi iniziali dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. Sorriso di re e di Granai di frante ai fotografi, resegne rapida delle personalità più in vista (si è compresa il signore Roosvelt); volute messa in ritiero di due cosidetti in successi subiti dal designato so ritto, abbiamo perso pensa to che il documentario volesse dire soprattutto questo.

Per incidenza diremo di aver visto anche, durante la settimana, il film russo «Natascia», il quale contiene un utile insegnamento per le donne russe, sia quella dello schermo che quelle reali. E abbiamo pensato con commozione e reverenza alla rara figura di Cia della Deganutti il cui martirio è ancora intendiamo.

Il film è stato visionato al «Cecchini» e naturalmente nessuno se n'è accorto.

u. ch.

Nozze d'oro

Ad Adegliacco hanno festeggiato celebrato le nozze d'oro i signori Agostino Petri e la signora Agostina Gentile Petri.

«Lotta e Lavoro» porge loro i migliori auguri.

Chiniamo le bandiere al ricordo degli eroi

Tonino Lendaro (Tom)

Trucidato dai nazi fascisti il 28 febbraio 1945, Proposto per la medaglia d'oro al valore.

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della morte del patriota Lendaro Tonino (Tom) comandante dei battaglioni Uti «Ardo Buzzi» avvenuta il 28 febbraio 1945 ad opera di una banda di sicari nazi-fascisti.

Lendaro era una figura di giovane generoso, instancabile, dall'animo mite e fanciullesco. Dal di esempio ed incitamento a quanti lo conobbero quale compagno di lotta e di sacrifici; sempre primo nelle imprese ardite e pericolose. Ovunque stimato ed apprezzato.

Ma Tonino Lendaro, vittima di crudeli odio, non è stato dimenticato nel ricordo dei compagni che ne amarono e stimarono le doti ed i valori spirituali e sopratutto nel cuore dei genitori e della nuova scrella per l'incolmabile vuoto ch'egli ha lasciato.

Per ricordarlo la scrella ha offerto L. 500 alla «Lotta e Lavoro» perchè questo giornale sarebbe stato quello di Tonino se non fosse Caduto.

«Lotta e Lavoro» a nome di tutti i partigiani, a nome di tutti i lavoratori, ringrazia la famiglia il sacro sangue sparso per la liberazione della Patria.

Onore ai martiri della Libertà.

Nella chiesetta del natio S. Bernardo verrà celebrata il giorno 28 m. m. una solenne Messa in suffragio dell'eroico patriota scomparso.

Pierino Zorzini

Oggi 25 febbraio ricorre l'anniversario della morte gloriosa in combattimento del partigiano Pierino Zorzini caduto nei pressi di Udine.

In suo suffragio verrà celebrata una Messa nella chiesa parrocchiale di Cussignacco.

In un prossimo numero di «Lotta e Lavoro» pubblicheremo la fotografia ed una breve biografia del Caduto per la libertà.

Intervista con un reduce

dalla prigionia nell'U. R. S. S.

Abbiamo intervistato il reduce dalla prigionia nell'U.R.S.S. Indri Mario fu Venanzio, da Nimis, classe 1921. Egli appartenevа alla XVI Compagnia del Battaglione Cividale, 8° Reggimento Alpini. Venne inviato sul fronte russo e precisamente nell'ansa del Don, presso Novokalitva e Rossosch, nell'agosto 1942.

Fuori riferimi qualche particolare circa le vostre condizioni sul fronte russo?

— Dopo un viaggio interminabile in ferrovia e dopo lunghe, estenuanti marce, ci schieramono sulla linea del Don, il fronte, qui, era allora relativamente tranquillo. Soltanto ci sopraggiunge della stagione invernale, e dopo le prime scaramucce, ci rendemmo conto di quanto fosse misero il nostro equipaggiamento ed insufficiente il nostro armamento, al confronto dei sovietici. Tutti eravamo in grado di comprendere, perciò, quel che sarebbe avvenuto se gli avversari ci avessero attaccati in forze.

— Come e la si cavata nel momento della disfatta dell'inverno 1942-43?

— Venni fatto prigioniero nei pressi di Rossosch, dove ci trovammo sparpagliati in un indescrivibile disordine, dai partigiani sovietici. Era il giorno 15 gennaio 1943. Con un mio compagno della frazione di Toriano suggeii di partigiani che ci avevano catturati. Dopo aver vagato per due giorni, ci rifugiammo in una casa di contadini. Qui ci sfamarono, ci fecero lavare e ci diedero degli indumenti puliti. L'indomani, mentre camminavamo in direzione della casa in cui eravamo ospitati, ci imbattemmo con alcuni soldati sovietici ai quali ci arrendemmo. Questi ci fecero accompagnare in una grande stalla, ove venivano raccolti i soldati italiani sopravvissuti alla catastrofe, e catturati. Cinque giorni dopo ci incamminarono, (eravamo circa 700), verso l'interno. Io però, che avevo i piedi congelati, venni lasciato in un ospedale a Pawlosk. Qui rimasi in cura per dieci giorni. Dopo di che, dietro di incamminarmi verso l'interno e di prendere il treno a tale scopo, alla stazione di Kalatsch. Mi fermai invece in un «kolkos», (cooperativa agricola) a Ruskaja Zhurawka, dove rimasi fino al maggio 1945.

— Come hai trascorso questo lungo periodo di tempo presso il «kolkos»?

— Benissimo, e sarei ingrato se non lo riconoscessi. Ero bene alloggiato e ben nutrito; mi vennero forniti gli indumenti e le calzature che mi abbisognavano.

— Lavoravi? Che cosa facevi?

— Sì, lavoravo, ma non molto. Si trattava di piccoli servizi che facevo senza essere affatto sorvegliato o sollecitato. Andavo per lo più qua e là con i cavalli.

— E dopo il maggio 1945?

— Mi presentai regolarmente alla polizia. Questa mi accompagnò a Voronesch, nel campo 52/4. Qui vi erano prigionieri di ogni nazionalità, tedeschi per la maggior parte.

— Come eravate trattati nel campo?

— I sovietici non usano trattare con durezza nessuno; neppure coloro che, come noi, avevano combattuto contro di essi. Non serbano rancore, e tanto meno hanno propositi di vendetta. Non credete che io voglia adulare; è soltanto la verità.

— Come trascorrevate il tempo? Soffrivate la fame?

— Facevamo lavori di diversa specie per poche ore al giorno e senza alcuna fretta. Guadagnavamo 82 rubli al mese. Noi italiani, armati, facevamo spesso la guardia ai prigionieri tedeschi. Ci sono stati dei periodi (durante le marce ed anche nei campi di concentramento), in cui abbiamo sofferto anche la fame. Ciò avveniva per cause determinate dalla guerra in tali occasioni i sovietici soffrivano anch'essi al pari di noi. Le razioni giornaliere erano costituite da 600-800 grammi di pane a testa. Tre volte al giorno avevamo la minestra ed un'altra pietanza. Riceveramo anche le sigarette. Le razioni bastavano a tutti.

— Avevate come sanitarie? Eravate puniti qualche volta?

— Eravamo vestiti con indumenti tedeschi di preda bellica. Ogni settimana facevamo il bagno. Gli ammalati erano oggetto di ogni cura, certo compatibilmente con le circostanze. La disciplina era insufficiente e soltanto alla sera veniva fatto l'appello. Soltanto nei casi di mancanze gravi eravamo puniti. La punizione massima consisteva in qualche giorno di prigione. Bastonature o cose del genere mai. I sovietici non usano tali sistemi.

— Il popolo vi dimostrava avversione?

— No. La popolazione, come anche i soldati, si dimostrava affabile; ciò specialmente con noi italiani.

— Come e quando sei rientrato?

— Partimmo il 2 ottobre dell'anno scorso. Degli esponenti sovietici, al momento di lasciarci, ci dissero di ricordare queste verità: che essi non ci consideravano responsabili del male che il fascismo aveva fatto al popolo sovietico; che ci avevano trattati il meglio che avessero potuto; che, nonostante in cui si trovavano; che l'Unione Sovietica non aveva attaccato l'Italia nè le aveva dimostrata alcuna ostilità; che l'Unione Sovietica era sempre la «fidanzata», e sarà sempre la «fidanzata».

— Quali impressioni hai avuto arrivando in Italia?

— Pessime. L'immensa gioia causata in tutti noi dal ritorno è stata offuscata dalla constatazione che i colpevoli della nostra tragedia, cioè i responsabili della guerra, possono ancora agire, si trovano ancora in posizioni di comando ed attribuiscono certe responsabilità a coloro che non ne hanno. Già in Austria abbiamo cominciato a sentire dei dubbi, che affermavano colpevoli gli innocenti, e viceversa. Anche qui, a Nimis, una persona autorevole (tu indovini quale), ha creduto opportuno consigliarmi in questo modo: «Ma, caro, e raccomando di rispettare che in Russia hai molto sofferto..., che sei stato molto maltrattato... Raccontalo sempre ed in ogni luogo».

Emilio Fabretti

Cividale

Convegno delle Commissioni Interne e Fiduciari d'azienda alla Camera del Lavoro

Su invito della Segreteria della locale Camera del Lavoro Mandamentale, si è tenuto il giorno 23 c. m. presenti tutti e tre i Segretari della Camera del Lavoro, Fabbro Pietro, Kos Camillo e Fabbris Aldo, il presumibile convegno delle Commissioni Interne e Fiduciari d'Azienda del Comune di Cividale.

Dopo l'appello fatto dal Segretario Fabbris si è passato alla discussione degli organi Sindacali dinanzi alla legge, esposta la situazione della Camera del Lavoro nel periodo 1944 - 1945. Prima di iniziare la discussione si tratta la parola per la seguente questione delle trattenute sulla paga degli operai, ed di ampie delucidazioni sul mese di aprile 1945 che ancora vengono cedute dalla Camera del Lavoro locale a tutti i salariati.

Al termine del dibattito si prende la parola l'operaio Sequalini G. B. della Commissione interna della S.E.T.S.A. il quale presenta ed illustra la seguente mozione:

1) Relazione dettagliata e finanziaria con bilancio annuale e semestrale riguarda la gestione amministrativa della Camera del Lavoro, e relativo resoconto di tutte le iniziative di carattere sostenitrice.

2) Nomina alle insegne dei tre Partiti Sostenitori: Partito Democristiano esposte nel locale della Camera del Lavoro, non hanno accedendo all'insegna del Partito d'Azione «Giustizia e libertà».

3) Nomina entro al più presto le elezioni dei Dirigenti della Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale e Distretto Udine.

A questa mozione rispondono i Segretari Dal Fabbro Pietro e Fabbris Pietro che sono lieti di ascoltare parole fanno comprendere ai presenti la necessità di rimandare a Consigli superiori la richiesta del Delegato alla «G.A. e sembra della C.I. e della S.E.T.S.A., per quanto riguarda il secondo punto della mozione presentata, per gli altri due punti si è ritenuto viene discussa e immediatamente risolta.

Prende poi la parola l'insegnante Pozzi Elena della C.I. Insegnanti Elementari del Comune di Cividale, che espone la situazione miserevole in cui attualmente si trovano i pensionati di tutte le categorie.

Per risolvere tale situazione si propone una mozione alle Autorità competenti ed un invito ai pensionati del Mandamento a costituirsi in Sindacato Categoria e Sindacato Unico presso la Camera del Lavoro Mandamentale e il Sindacato Provinciale già costituito a Udine.

Dopo altri scambi di vedute fra i convenuti la riunione ebbe il suo termine.

Convegno Fiduciari Insegnanti Elementari

La già predisposta riunione di tutti i fiduciari degli Insegnanti Elementari del Mandamento ha avuto luogo domenica 24 c. m. alle ore 13 nel locale della Camera del Lavoro sito nel Palazzo Comunale.

Comizio a Enemonzo

Domenica nella sala della Casa del Popolo di Enemonzo, il compagno geom. Pietro Pascoli, davanti a numeroso e disciplinato pubblico ha tenuto un importante e ben riuscito comizio. L'oratore, ha in maniera chiara, esposto il programma del Partito, spesse volte interrotto da vivissimi ed entusiastici applausi.

Il pubblico presente ha accolto la parola del Partito dei lavoratori e ne è uscito dalla sala con l'idea chiara e precisa, e dove voglono arrivare.

Notiziario del Pordenonese

Comizi elettorali

Pordenone

Domenica mattina al Cinema Roma è tenuto un comizio elettorale del compagno Gino Beltrame membro del Comitato Federale e della compagna Ada Prariani membro del Comitato attesto, il compagno dr. Beltrame ha illustrato in forma chiara e precisa la concezione del nostro partito ed esposto esaurientemente il nostro programma tipico del 5. Congresso.

E' stato un discorso analitico e nella parte della materia trattata, ma stata compresa e chiaramente presentate anche le questioni internazionali riguardanti la politica italiana e quanto attinente al Capitalismo, che dictatorio per la politica interna.

L'oratore ha veramente scosso attraverso l'attenzione del pubblico che ha ascoltato con grande attenzione, dopo avere individuato le cause remote del fascismo, ha dimostrato nella Monarchia e nel Capitalismo, politico i pericoli per un nuovo sorgere di una dittatura sciagura. Dopo la parola della compagna Beltrame, il comizio ha assunto un tono vibrante dichiarando il contraddittorio dell'avv. Tonini della Democrazia Cristiana. Quest'ultimo, dimostrando di non aver capito, esattamente cosa ha esposto dal compagno dr. Beltrame ha tentato di giustificare la politica estera internazionale accusando (più che) la Russia e la Jugoslavia di mire imperialistiche nel confronto del nostro Paese. Ciò ha dato modo al compagno Beltrame di chiarire ancor meglio la infondatezza di certe accuse. Inoltre è stata dibattuta la questione del monopolio, e il quale ha avuto più ampie ed esaurienti delucidazioni sulla posizione del nostro Partito di fronte a questo problema.

Porcia

Domenica il compagno Baracchi del Comitato Federale ha tenuto un comizio sul tema «Il programma del P.C.I.». Circa 400 persone convenute ed hanno seguito attentamente l'esposizione del nostro compagno che è stata accolta favorevolmente da tutti. Erano presenti pure i compagni Vanni e Pecorari di Spilimbergo.

Prima di sciogliere il comizio, il compagno Baracchi ha chiesto testimonianza se c'era qualcuno che non fosse d'accordo su quanto da lui esposto.

Nessuno prese la parola per contraddire.

Caneva

Pure domenica il compagno Bosari della Federazione di Pordenone ha tenuto un comizio sul «Programma del P.C.I.».

Circa 300 persone hanno seguito attentamente l'esposizione del compagno Bosari applaudendo i punti più salienti della esposizione. Nessuno ha chiesto il contraddittorio.

Polcenigo

Domenica il compagno Giovanni Podovan (Vanni) del Comitato Federale di Pordenone ha tenuto un comizio «Il programma del P.C.I.». Circa 300 persone hanno seguito l'esposizione del compagno Vanni, applaudendo con forza in particolar modo il punto riguardante la responsabilità della monarchia e del capitalismo del nostro Paese, quella della riforma agraria e quella della difesa della democrazia contro le forze democratiche per realizzare la Repubblica Democratica del Lavoro.

Prima l'esposizione, un reduce ha detto che non non possiamo accettare che si perpetrano delle politiche verso con l'Unione Sovietica e la Jugoslavia che non sono di casa non ci riguardano, a casa i nostri prigionieri o che per lo meno si lasci che essi diano la testimonianza della verità.

I compagni Vanni ha così risposto, per quanto riguarda l'Unione Sovietica è stata ricostruita dai nostri operai e dagli stessi reduci, che tutto questo è stato fatto, sono delle menzogne. E che se in un primo tempo i prigionieri di Russia non dassero la testimonianza del Governo Sovietico è che questo Governo vuole mettere in cattive luce l'Unione Sovietica. E sostengo anche gli altri Governi non hanno fatto nulla per cercare di senare questa campagna di odiamità contro il Paese del Socialismo. Per quanto riguarda i nostri prigionieri in Jugoslavia, non non neghino che essi abbiano subito dei me» e disumanità, non sostengono che gli commessi degli errori dei nostri ufficiali. Ma quello che temiamo e preoccupa, è che quello che fa fatto il nostro in Jugoslavia, tutta la politica del Governo, tutto l'atteggiamento equivoco del nostro Governo e tutta la campagna di menzogne di tutta stampa reazionaria, purtroppo alle volte anche di quella di alcuni partiti democratici, sono tutte cose certamente facilitare un avvicinamento fra la Jugoslavia, e pretendere la massima con ciò che ci sarà, quando nel continuamo ad insultare i loro capi, i loro istituzioni, e permettiamo che facciati continuino di fare il loro comodo in Italia.

«Con un'Italia democratica saremo conciliati e comprensiei, ma con un'Italia nella quale i nostri prigionieri vengono a morire in modo così barbaro. Queste sono le parole di Tito in un discorso ufficiale e tale e quale ripetono che in Jugoslavia tiene nei nostri riguardi.

Dopo discorso del sistema del due pesi e delle due misure, minimizzando il male che abbiamo fatto ed esaltando ciò che hanno gli altri di più altri. Chi fa questo, continua la lavora per la partigiana dei popoli ma per la guerra.

Cosa dell'Ufficio del Lavoro

A seguito di proteste elevate da parte di molti operai particolarmente bisognosi della nostra zona, che di sono stati esclusi o meglio preceduti nella assunzione al lavoro da parte dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone si è interessato alla questione di una convocazione dei Sindaci del Circondario e di incaricati dell'Ufficio del Lavoro della zona. In tale riunione, che si è stata presieduta dal Vice Prefetto, sono stati esaminati i problemi relativi al lavoro ed alla disoccupazione e sono stati presi provvedimenti per ovviare al fenomenlente lamentato. Sono stati presi contatti con le Autorità Alleate le quali hanno asserito che almeno per un mese non potranno assumere altra mano d'opera e che di stato frattempo, con i dirigenti dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone, si procederà ad una verifica delle assunzioni già fatte ed alla eventuale epurazione di elementi operai non strettamente bisognosi.

Riteniamo necessaria questa messa a punto affinchè gli operai disoccupati scoprano che sia ufficiosamente che le responsabili dell'Ufficio del Lavoro di Pordenone o della Commissione per le assunzioni al lavoro della Commissione.

Deploriamo la fretta delle Autorità Alleate ad assumere personale non accertandosi dell'ufficio del Lavoro e la Commissione relativa che sono gli organi a conoscenza di coloro che hanno bisogno di lavoro e di essere avviati ad una occupazione.

Attività del Commissariato alloggi

Attività del Commissariato Governativo degli Alloggi svolta nel periodo dal 22 settembre 1945 al 31 gennaio 1946:

Decreti di requisizione emessi n. 43.
Decreti di requisizione della Commissione Mandamentale n. 20.
Decreti revocati dalla stessa Commissione n. 3.
Famiglie sistemate in via amichevole n. 113.
Totale famiglie sistemate n. 113.
Restano ancora da sistemare in totale n. 122 famiglie.

Per la riparazione di locali sinistrati da adibire ad abitazioni per famiglie aventi vigente bisogno, sono state versate al Commissariato da parte dei Proprietari interessati dai Conti Forcia la somma di lire 50.000.

Sono inoltre quasi ultimati i lavori per la sistemazione di due ex alberghi.

Con l'occasione di questa pubblicazione il Commissariato per gli Alloggi ritiene opportuno richiamare l'attenzione che la sistemazione dei sinistrati, del grande terremoto, tutti coloro che hanno bisogno di abitazione, è subordinata all'approvazione della Commissione Mandamentale per il sistemazione degli alloggi (Presidente il Pretore).

Avvertono inoltre gli interessati che il compito della Commissione per gli Alloggi è quello di sistemare persone sinistrate del Lavoro, Ufficio del Lavoro, e non quello di sloggiare inquilini poco graditi, e che pertanto, pequesti si rivolgano alla Commissione per gli Alloggi, la quale è di competenza e di ufficio. Si avvertono gli interessati che l'aumento degli affitti per locazioni di fabbricati, è stato fissato con il decreto Legislativo Luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 659, art. 42 decorre dal 1. febbraio 1946.

L'Ufficio alloggi, sito in Piazza del Giduca, è aperto al pubblico tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il Commissario riceve tutti i giorni dalle 16 alle 19.

Cose di scuola

Col ritorno alla normalità, se così può chiamarsi questo tormentato periodo di assestamento, nel quale tutto sembra non ancora rientrare nelle normali, c'era da sperare che sarebbero scomparsi dalla circolazione non dico gli autori fascisti, ma quelli che hanno indetto la guerra plenaria, ma almeno i libri fascisti.

Ingenue chi tanto sperava! I libri fascisti di Mussolini, Ciano e degli altri non meno gloriosi della felicissima era, vanno tutt'ora per le mani dei nostri ragazzi di questi cari ragazzi, ritornati finalmente un po' nostri! Infatti alla scuola Media fresco, è stato distribuito (prezzo di copertina L. 130, ma sono stati venduti a lire 100 ciascuno) il testo di geografia (I Bertagnoli Fazzi lontani e vicini) L'Italia Ed. Cedam XX - Padova) nel quale le imprese della figura dell'ex Duce, nonchè bonificatore e fondatore dell'impero gigantesgia fra cornucare d'armi e d'armi e con sottolineature di allegria di attegria ad arbitro del secolo.

Forse che l'egregio Preside della Scuola Media non ha avuto agio, prima di adottare il testo, di leggerlo ai suoi alunni, di scorrerne almeno l'indice? Non vogliamo fargli il torto di crederlo così poco zelante, egli che è così accurato compilatore di antologie e trattati scolastici. E allora? Forse che passo, passo, si vuol tornare ancora al passo della Marcia?

Se le cose non s'inganna il Ministero della P. I. con esplicite circolari ha da molto tempo ordinato ai Presidi di togliere le pubblicazioni scolastiche inquinate di fascismo. E poichè noi non possiamo tollerare che il deprecato virus inebetisca ancora la mente ed il cuore dei nostri figli, sull'educazione dei quali ci riteniamo nel sacro santo diritto di dire, il nostro modesto parere, vogliamo sperare che l'egregio Preside ci ha messo sotto il naso al Signor Provveditore agli studi, perchè voglia provvedere in merito.

VINCENZO BOSARI

Riunione di contadini a Bannia

Con l'intervento del dott. Kranz, del sig. Malan, dalla Federterra Provinciale di Udine e del sig. Gasparotto Elso, Segretario della Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone, si è tenuta una riunione di coltivatori diretti mezzadri, fittavoli e braccianti agricoli della zona di Bannia.

E' stata spiegata loro la necessità dell'organizzazione nella Federterra ed è stato trattato un problema particolare quale quello riguardante la sospensione dei Raduni boschivi nella nostra Provincia.

Inoltre è stata illustrata la necessità che tutti i lavoratori entrino come azionisti nei Consorzi Agrari svolgendo così un'opera di democratizzazione.

Riunione dei dipendenti da ditte commerciali

Presso la Camera del Lavoro è stata tenuta una riunione dei dipendenti da ditte commerciali della nostra zona per discutere il seguente ordine del giorno:

1) Adeguamenti salariali; 2) assegnazione di parte di copertoni, biciclette, scarpe, oggetti d'alluminio; 3) organizzazione e tesseramento.

Il segretario della Camera del Lavoro ha illustrato i nuovi adeguamenti salariali in corso notificando che l'Associazione Commercianti di Pordenone ha accettato le tabelle salariali stipulate ad Udine.

E' stato invece conclusa separatamente la vertenza riguardante la gratifica Natalizia per l'anno 1945, nella misura di una doppia mensilità della base più la doppia indennità di contingenza con esclusa la indennità di contingenza integrativa.

Dalla discussione è risultato che non tutte le ditte commerciali della nostra zona hanno provveduto ad uniformarsi alle nuove tabelle e operanti in parte di copertoni, biciclette, scarpe, oggetti d'alluminio; 3) organizzazione e tesseramento.

Il segretario della Camera del Lavoro ha illustrato i nuovi adeguamenti salariali in corso notificando che l'Associazione Commercianti di Pordenone ha accettato le tabelle salariali stipulate ad Udine.

E' stato invece conclusa separatamente la vertenza riguardante la gratifica Natalizia per l'anno 1945, nella misura di una doppia mensilità della base più la doppia indennità di contingenza con esclusa la indennità di contingenza integrativa.

Dalla discussione è risultato che non tutte le ditte commerciali della nostra zona hanno provveduto ad uniformarsi alle nuove tabelle e operanti in parte di copertoni hanno chiesto che la C. d. L. solleciti ancora volta alle ditte il pagamento degli adeguamenti salariali e della gratifica natalizie.

Biciclette agli operai

La Camera del Lavoro di Pordenone ha preso accordi con una ditta commerciale della nostra città per arrivare alla bicicletta a prezzo modico da distribuire agli operai.

Tutti gli operai che pertanto desiderano acquistare una bicicletta possono informarsi presso le loro Commissioni Interne, alle quali verranno date le relative istruzioni.

Tali biciclette saranno vendute anche ratealmente senza che il prezzo sia minimamente alterato.

La morte di un compagno

Una folla imponente ha voluto rendere il 15 u. s. Pertinello (Lupo) partigiano di Salvore. Il giovane compagno dopo breve malattia, ha ghirlanda o profusione portati da tutti coloro che lo conobbero, compagni di lotta, dimostravano che egli aveva dato alla grande causa tutto se stesso che i suoi compagni non lo dimenticano.

Tutti lo conoscevano sapevano le sue qualità buone e sinceri.

Fervente antifascista, conobbe il duro carcere e il confino, ma il suo spirito rimase fermo, antifascista era fra giovanti, antifascista morì. Nelle prigioni politiche conobbe molti compagni, che gli furono vicini in ore più tristi della vita, imparando in compenso a combattere contro la schiavitù e a difendere i diritti del popolo.

Dopo svariati anni di carcere, ritornato in famiglia, non venne mai meno alla sua idea e continuò la propaganda fra i compagni, fra gli amici, fra i colleghi di lavoro che lo ammiravano.

Imprigionato dalla S.S. tedesca assieme alla figlia, accusati entrambi di far parte alla cellula comunista, seppe difenderci e venne scarcerato dopo quindici giorni di carcere, mentre famosi e tristi campi di concentramento germanici. Lotto in cospirazione con tutti i mezzi e con tutte le sue forze e di fronte al nemico lo vedemmo sventolare il rosso vessillo della fratellanza che da anni teneva s'è conquistato nel cuore.

Fino all'ultimo compì il suo dovere verso il Partito e verso i compagni e la morte lo colse ora che sperava vedere la vittoria sorgere con la Costituente la nuova Italia del